



Provincia di Modena

IL PRESIDENTE

Atto n° 195 del 05/12/2017

OGGETTO :

PATTO DI MODENA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE IN APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL SULLA BASE DELLA LEGGE PER LA PARITA' DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA N.6/2014. APPROVAZIONE

La Legge 7 aprile 2014 n. 56 c.d. "Delrio" ha riformato le Province trasformandole in Enti di secondo livello; alla nuove Province sono attribuite funzioni fondamentali coerenti con la connotazione di Ente di area vasta tra cui le Pari opportunità; inoltre è loro riconosciuto un ruolo di coordinamento, supporto e collaborazione ai Comuni ricompresi nel territorio provinciale.

L'art. 30, comma 1, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali) stabilisce che "al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, gli Enti locali possono stipulare tra loro apposite convenzioni".

La *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (Convenzione di Istanbul. Trattato n.210 Istanbul 11/05/2011) in Italia è stata ratificata il 10/09/2013 ed è entrata in vigore 01/08/2014. Questo trattato del Consiglio d'Europa è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza e per prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica. La Convenzione riconosce con profonda preoccupazione che le donne e le ragazze sono spesso esposte a pesanti forme di violenza - tra cui la violenza domestica, le molestie sessuali, lo stupro, il matrimonio forzato, i delitti commessi in nome del cosiddetto "onore" e le mutilazioni genitali femminili - che costituiscono una grave violazione dei diritti umani delle donne e delle ragazze e il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi.

In Italia e in Europa la violenza domestica è un fenomeno capillarmente diffuso, che si caratterizza soprattutto per la natura intima dei rapporti esistenti tra le donne vittime di violenza e i loro aggressori, molto spesso partner o ex partner e/o appartenenti allo stesso nucleo o ambito familiare. Con l'indagine Istat del 2014 si è stimato che nella loro vita poco meno di 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila), quasi una su tre (31,5%), hanno subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale, dalle forme meno gravi come lo stratonamento o la molestia a quelle più gravi come il tentativo di strangolamento o lo stupro. Per quanto riguarda, in particolare, la violenza sessuale, si stimano 4 milioni e mezzo donne vittime di una qualche forma (realizzata o tentata) di violenza sessuale nel corso della propria vita. In più di un milione di casi (1 milione e 157mila) si è trattato delle forme più gravi: stupro (3,0%; 652mila) e tentato stupro (3,5%; 746mila). I partner attuali o gli ex sono prevalentemente gli autori delle violenze più gravi. 2 milioni e 800mila donne sono state vittime delle loro violenze. In particolare, sono gli autori di quasi il 63 per cento degli stupri (62,7%) e più in generale di oltre il 90 per cento (90,6%) dei rapporti sessuali indesiderati vissuti dalla donna come violenza.

Vista l'audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica Giorgio Alleva alla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di

genere (Roma 27 settembre 2017) si evince che sono 149 le donne vittime di omicidi volontari nel 2016 in Italia. Se si esamina, quindi, la relazione autore/vittima, di quei 149 omicidi di donne nel 2016, quasi 3 su 4 sono stati commessi nell'ambito familiare: 59 donne sono state uccise dal partner, 17 da un ex partner e altre 33 da un parente. Nell'ultimo decennio, in Italia, la quota di omicidi avvenuti in ambito familiare ha oscillato da un minimo del 63 per cento (62,7%) nel 2010 ad un massimo del 77% nel 2014, per poi scendere al 73,2 % nel 2016. Le differenze di genere sono sostanziali: sempre nel 2016, i maschi vittime di omicidio sono 251 e tra questi 40 (15,9%), sono stati uccisi nell'ambito delle relazioni familiari.

Altre fonti parlano di 121 casi di femminicidio nel 2016, un numero leggermente superiore a quello dei due anni precedenti, pur restando nella media annuale riscontrata in 12 anni di monitoraggio del fenomeno. Le donne uccise in Emilia-Romagna nel 2016 sono state 12, una in più rispetto all'anno precedente. Insieme a Campania, Toscana e Piemonte la Regione Emilia-Romagna è al secondo posto dopo la Lombardia che lo scorso anno ha registrato 20 casi

I dati pubblicati pochi giorni fa dal Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna indicano una media di quasi 9 persone al giorno che accedono ai Centri. Sono infatti 3.139 le donne che dopo aver subito violenza si sono rivolte ai Centri dell'Emilia-Romagna nei primi dieci mesi del 2017 (1 gennaio-31 ottobre) di cui 303 dal Centro antiviolenza di Modena e 121 dal Centro antiviolenza Vivere donna di Carpi.

Cifre che tracciano un quadro sostanzialmente stabile nel biennio 2016-2017. In aumento, invece, l'accoglienza nei Centri antiviolenza e i nuovi contatti alle strutture che risultano essere stati 2.360. Le donne accolte per la prima volta quest'anno nei Centri (sempre al 31 ottobre), risultano essere 2.318: 1.497 italiane e 821 straniere. Le donne attualmente presenti nelle strutture regionali sono un totale di 3.506 di cui con figli 1.644. Le violenze molto spesso riguardano anche i minori: 1.481 i casi al 31 ottobre.

Questi sono gli unici dati certi a livello regionale, non essendo ancora attivo l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere ove dovranno confluire anche i numeri delle donne che si sono rivolte ai servizi sociali, che hanno denunciato violenze alle forze dell'ordine, che sono state ricoverate negli ospedali o visitate nei pronto soccorsi.

La Legge regionale dell'Emilia-Romagna del 27 giugno 2014, n.6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" definisce una serie di politiche attive per le pari opportunità tra uomini e donne da sviluppare in collaborazione con gli Enti locali territoriali associazioni e rete dei presidi, quali punti cardine dell'azione regionale per il contrasto alla violenza sulle donne. La Regione ha attivato bandi per la presentazione di progetti rivolti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere, e volti a contrastare il meccanismo di riproduzione e reiterazione della violenza contro le donne in situazione di emarginazione sociale, di sfruttamento, di discriminazione e in particolare contro le donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo. Oltre a 13 Centri antiviolenza regionali sono presenti in regione anche 5 sportelli dedicati agli uomini violenti gestiti dalle Aziende Sanitarie locali.

A livello provinciale la rete tra i diversi soggetti che agiscono per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza maschile sulle donne è già proficuamente in atto dal 2007. E' il 6 Marzo 2007 quando con delibera 81, la Giunta provinciale aderisce al "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne" e si costituisce il Tavolo istituzionale presso la Prefettura (prima esperienza in Italia) costituito da enti locali, forze dell'ordine, istituzioni scolastiche e sanitarie, associazioni femminili. Il Protocollo è stato rinnovato il 7 marzo 2017 con atto n° 39 e sottoscritto in data 8 marzo 2017.

Il *Protocollo d'intesa*, nel definire i compiti dei diversi soggetti nella rete dei servizi provinciali e locali assegna all'Amministrazione provinciale il coordinamento, monitoraggio, valorizzazione e diffusione delle esperienze in atto sul territorio provinciale quali azioni intraprese in forma autonoma dalle Unioni dei Comuni e dai Comuni al fine di dare risposte operative alle esigenze/ bisogni espressi. Indica poi le politiche che ogni soggetto della rete deve mettere in atto affinché ogni donna che ha subito violenza trovi risposte adeguate che la sostengano nel suo percorso di uscita dalla stessa.

Il "*Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della Legge per la parità della regione*

Emilia-Romagna n.6/2014”, rinnova gli impegni che già come Unioni o come singoli Comuni sono stati assunti nel *Protocollo d'intenti* e declina le azioni che le singole comunità metteranno in campo nelle politiche per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini declinandole sulla base degli articoli della legge regionale per la parità n.6/2014 al fine di ridurre le disuguaglianze di potere tra uomini e donne che determinano il fenomeno della violenza di genere. Comunità educanti ed inclusive, capaci di valorizzare le competenze delle donne, il loro protagonismo nella storia locale e nazionale, attive nel sostenere le donne colpite dalla violenza e nel respingere ogni reato violento, anche attraverso l'esperienza sul campo maturate dalle associazioni femminili, dai Centri antiviolenza e dalle organizzazioni che nella società civile si fanno carico da tempo di contrastare e prevenire il fenomeno. Un fenomeno che esige risposte complesse in cui le autorità locali, essendo il livello di governance più vicino ai cittadini, possono svolgere un ruolo fondamentale (anche dotandosi di strumenti come le statistiche di genere, il bilancio di genere) nella promozione del cambiamento culturale necessario, condividendone la responsabilità con il livello regionale e nazionale e con tutte le altre parti e gli altri soggetti coinvolti nel dare risposte al fenomeno.

Le donne e le ragazze sono maggiormente esposte al rischio di subire violenza di genere rispetto agli uomini; inoltre la violenza domestica, non colpisce solo le donne ma anche altri soggetti, come bambini ed anziani, ai quali si applicano le medesime norme di tutela, ma colpisce le donne in modo sproporzionato e che anche gli uomini possono essere vittime di violenza domestica. Nel *Patto di Modena* si condanna ogni forma di violenza sulle donne (fisica, sessuale, psicologica ed economica) e si promuove l'applicazione della *Convenzione di Istanbul* in ogni parte riferita agli Enti locali, assumendone tutte le premesse e tutte le definizioni di violenza.

Pertanto la Provincia di Modena con il presente *Patto di Modena* si impegna a declinare nello specifico una serie di politiche attive per le pari opportunità tra uomini e donne per concorrere come Enti locali modenesi, insieme alla Regione, a rimuovere ogni forma di disuguaglianza pregiudizievole, nonché di ogni discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone, in particolare delle bambine, delle ragazze e delle donne, che di fatto ne limiti la libertà, impedisca il pieno sviluppo della personalità e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale delle comunità.

Per monitorare l'applicazione di questo *Patto di Modena* e per fornire un quadro unitario della dimensione di genere all'interno delle politiche provinciali, la Provincia intende istituire il Tavolo provinciale permanente per le politiche di genere costituito dai/dalle delegati/e alle Pari opportunità dei diversi Comuni e dalla Consigliera di parità della Provincia di Modena, quale organo consultivo dell'Assemblea dei Sindaci presieduto dalla delegata provinciale in materia di pari opportunità.

I Sindaci e le Sindache della Provincia di Modena dovranno impegnarsi, con le modalità che le singole Amministrazioni riterranno opportune, come descritto nel Patto allegato.

Il Tavolo predispose un report di monitoraggio che annualmente presenta all'Assemblea dei sindaci quale strumento di verifica e di valutazione del *Patto di Modena*.

L'Assemblea dei sindaci ha il controllo sull'attuazione del presente *Patto di Modena* e valuta di anno in anno i risultati ottenuti, avvalendosi del lavoro sviluppato dal *Tavolo provinciale delle politiche di genere* in raccordo con il Tavolo e Osservatorio permanenti regionali ex art 38 e 18 della Legge regionale 27 giugno 2014, n.6.

Con l'obiettivo di rafforzarne strumenti ed efficacia il presente *Patto di Modena* verrà inserito, a cura del Presidente della Provincia, nella rete istituzionale dei protocolli d'intesa Regione-Comuni per l'attuazione della Legge regionale 27 giugno 2014, n.6.

L'Assemblea dei sindaci, convocata in data 25 novembre 2017 ha espresso parere favorevole sullo Schema del “Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della Legge per la parità della regione Emilia-Romagna n.6/2014”, allegato al presente atto quale parte integrante.

Il presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Il Dirigente responsabile del Servizio interessato ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente atto.

Per quanto precede,

IL PRESIDENTE DETERMINA

1. di approvare il testo del “Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della Legge per la parità della regione Emilia-Romagna n.6/2014”, allegato al presente atto quale parte integrante; sulla base del parere favorevole dell'Assemblea dei sindaci avvenuta in data 25 novembre 2017;
2. di istituire il *Tavolo provinciale delle politiche di genere*, quale organo consultivo dell'Assemblea dei Sindaci, in raccordo con il Tavolo e Osservatorio permanenti regionali ex art 38 e 18 della Legge regionale 27 giugno 2014, n.6;
3. di inserire il presente Patto nella rete istituzionale dei protocolli d'intesa Regione-Comuni per l'attuazione della Legge regionale 27 giugno 2014, n.6;
4. di sottoscrivere in qualità di Presidente o di suo delegato il presente *Patto di Modena* con la Regione Emilia Romagna.

Il Presidente MUZZARELLI GIAN CARLO

Originale Firmato Digitalmente

(da compilare in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n. _____ fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, li _____

PATTO DI MODENA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE IN APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL SULLA BASE DELLA LEGGE PER LA PARITA' DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA n.6/2014

NOI, PRESIDENTE della Provincia di Modena, SINDACHE e SINDACI - riuniti oggi, 25 novembre 2017, nell'ASSEMBLEA DEI SINDACI DELLA PROVINCIA DI MODENA in occasione delle celebrazioni della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne - CONDIVIDIAMO la visione di un futuro libero dalla violenza sulle donne, ove ciascun essere umano ha diritto all'integrità psicologica e fisica, alla libertà e all'autodeterminazione. Tale visione comune, riconoscendo che la violenza maschile sulle donne è una violazione fondamentale dei diritti umani, anima la nostra azione volta ad affrontare il tema nella sua dimensione culturale e sociale, con interventi coerenti e costanti nel tempo che vadano a rimuoverne le cause più profonde.

NOI SINDACI RICONOSCIAMO CHE in Italia e in Europa la violenza domestica è un fenomeno capillarmente diffuso, che si caratterizza soprattutto per la natura intima dei rapporti esistenti tra le donne vittime di violenza e i loro aggressori, molto spesso partner o ex partner e/o appartenenti allo stesso nucleo o ambito familiare. Un fenomeno che esige risposte complesse in cui le autorità locali, essendo il livello di *governance* più vicino alle cittadine e ai cittadini, possono svolgere un ruolo fondamentale con azioni di prevenzione, contrasto e di sostegno all'uscita dalla violenza, condividendone la responsabilità con il livello regionale e nazionale e con tutte le altre parti e gli altri soggetti coinvolti nel dare risposte al fenomeno.

Nella provincia di Modena le azioni di rete tra tutti i soggetti sono già proficuamente in atto dal 2007 – anno di firma del primo *Protocollo d'Intesa* per costituzione del Tavolo tecnico presso la Prefettura (prima esperienza in Italia) – ora con questo *Patto di Modena* vogliamo RAFFORZARE l'impegno delle singole comunità che rappresentiamo nel promuovere la libertà femminile, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni femminili, dei Centri antiviolenza e di tutte le organizzazioni che nella società civile lavorano con tale obiettivo.

A tal fine CONDANNIAMO ogni forma di violenza sulle donne (fisica, sessuale, psicologica ed economica) assumendo tutte le premesse e tutte le definizioni di violenza della *“Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica”*¹ (detta anche *Convenzione di Istanbul*) in particolare:

RICONOSCIAMO la natura strutturale del fenomeno della violenza quale manifestazione di rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato nella storia alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione.

¹ La *Convenzione* è stata adottata nel maggio del 2011 a Istanbul, in Italia è stata ratificata il 10/09/2013 ed è entrata in vigore 01/08/2014.

RICONOSCIAMO con profonda preoccupazione che le donne e le ragazze sono spesso esposte a gravi forme di violenza, tra cui la violenza domestica, le molestie sessuali, lo stupro, il matrimonio forzato, la tratta e la prostituzione forzata, i delitti commessi in nome del cosiddetto "onore" e le mutilazioni genitali.

RICONOSCIAMO che le donne e le ragazze sono maggiormente esposte al rischio di subire violenza di genere rispetto agli uomini; che la violenza domestica non colpisce solo le donne ma anche altri soggetti, ad esempio bambini ed anziani, ai quali si applicano le medesime norme di tutela, che anche gli uomini possono essere vittime di violenza domestica, ma che colpisce le donne in modo sproporzionato e RICONOSCIAMO che i bambini sono vittime di violenza domestica anche in quanto testimoni di violenze all'interno della famiglia.

ASPIRIAMO ad eliminare ogni forma di violenza di genere derivante da discriminazioni culturali, compresi i matrimoni forzati e le mutilazioni genitali, e da discriminazioni sessiste, anche di tipo omofobico e transfobico. ASPIRIAMO a mitigare l'impatto di tale violenza sulla qualità della vita delle donne e di tutta la cittadinanza, su cui ricadono i costi economici e sociali, per creare comunità libere dalla violenza.

AFFERMIAMO che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere *de jure* e *de facto* è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne.

Con questo *Patto di Modena* – proposto dalla Provincia di Modena a tutte le Sindache e ai Sindaci nell'ambito dei compiti di coordinamento, monitoraggio, valorizzazione e diffusione delle azioni intraprese in modo autonomo dalle Unioni dei Comuni e dai Comuni previsti dal *Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne*² e nell'ambito delle funzioni proprie dell'Ente Provincia sui temi delle Pari opportunità – ci IMPEGNAMO come SINDACHE E SINDACI a declinare nello specifico una serie di politiche attive per le pari opportunità tra uomini e donne³ così come indicate nella **Legge della Regione Emilia-Romagna del 27 giugno 2014, n.6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"** ricordando che la finalità degli interventi è di concorrere come enti locali modenesi, insieme alla Regione, a rimuovere ogni forma di disuguaglianza pregiudizievole, nonché di ogni discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone, in particolare delle bambine, delle ragazze e delle donne, che di fatto ne limiti la libertà, impedisca il pieno sviluppo della personalità e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale delle nostre comunità.

² *Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne* tra Prefettura di Modena, Provincia di Modena, Questura di Modena, Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Ufficio VIII ambito territoriale per la provincia di Modena, Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, Unione dei Comuni modenesi dell'Area Nord, Unione dei Comuni Terre di Castelli, Unione delle Terre d'Argine, Unione dei Comuni del Sorbara, Unione dei Comuni del Frignano, Comuni di: Modena, Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello, Formigine, Montese, Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro, Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico di Modena, Consigliera di Parità della Provincia di Modena, Associazioni "Gruppo Donne e Giustizia", "Casa delle donne contro la violenza Centro antiviolenza onlus", "Vivere Donna onlus- Centro antiviolenza", firmato l'8 marzo 2017 (d'ora in poi *Protocollo d'intesa*)

³ Punto 14 delle azioni di prevenzione primaria assegnate ai Comuni nel *Protocollo d'intesa* indicati nell'Appendice di questo documento. Si rimanda a tutti gli altri articoli del *Protocollo d'intesa* per gli aspetti di rete e tecnici assunti dagli enti locali

Noi SINDACHE E I SINDACI della Provincia di Modena ci IMPEGNAMO, con le modalità che le singole amministrazioni riterranno opportune, a:

1. MONITORARE l'applicazione nelle società controllate e partecipate di quanto previsto dall'articolo 3 della legge 12 luglio 2011, n.120, concernente la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati. In particolare a tale fine ci impegniamo a garantire attenzione alla parità di genere nelle nomine proprie dell'Ente (art.5 comma 1); FAVORIRE iniziative di promozione della rappresentanza paritaria in tutti gli organismi associativi operanti sul nostro territorio locale ADOTTARE, nella predisposizione di bandi, forme di collaborazioni, selezioni, laddove compatibili con la normativa nazionale e con il diritto dell'Unione Europea, criteri di valutazione volti a valorizzare i soggetti che contribuiscano a promuovere o abbiano promosso nell'ambito della propria organizzazione i principi egualitari e antidiscriminatori di cui alla presente legge, come l'equilibrio della rappresentanza nella governance, la previsione della responsabilità sociale d'impresa in materia antidiscriminatoria, l'adozione di soluzioni conciliative dei tempi di vita e di lavoro (art.6 comma 1 e 2).

2. PROMUOVERE le pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale, anche in collaborazione con l'ufficio scolastico provinciale, università, scuole e istituti, enti di formazione, centri documentazione delle donne e di genere, sostenendo in ogni scuola di ordine e grado progetti e iniziative volti a perseguire gli obiettivi di educazione e formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell'identità di genere, culturale, religiosa, dell'orientamento sessuale, delle opinioni e dello status economico e sociale (l'art. 7, comma 2). In particolare a tal fine ci impegniamo a CONFERIRE una delega specifica all'interno della Giunta e risorse adeguate.

3. OPERARE per la divulgazione del ruolo delle donne nella storia anche locale, della loro partecipazione alla nascita della Repubblica, alla Costituzione e all'affermazione dei diritti civili e sociali e, a tal fine, ci impegniamo a RICONOSCERE il ruolo delle donne e dell'associazionismo femminile nell'elaborazione e nella diffusione della cultura paritaria e a PROMUOVERE E SOSTENERE iniziative e progetti volti ad ampliare la ricerca storica di testimonianze, biografie e iconografie, anche in collaborazione con Università, Centri di documentazione delle donne, Istituti storici e culturali, Archivi delle donne, Biblioteche delle donne, Musei e luoghi della memoria (art.8 comma 1 e 2). In particolare a tal fine ci impegniamo anche a PROMUOVERE l'intitolazione di spazi pubblici, vie, strade, piazze, rotonde a donne meritevoli ed esemplari che possano costituire modelli positivi per le nuove generazioni (art.8 comma 3) e a dotare le nostre biblioteche di autrici femminili, anche nella sezione per ragazzi e ragazze; sostenere i talenti femminili in ogni ambito questi si esprimano (art. 8 comma 4).

4. PROMUOVERE all'interno dell'Ente un linguaggio non discriminante e atto al riconoscimento dell'identità di genere in atti amministrativi e corrispondenti denominazioni di incarichi, ruoli, funzioni politiche e amministrative (art.9 comma 2). In particolare a tal fine ci impegniamo a formare i nostri dipendenti affinché la comunicazione dell'Ente, sia interna che pubblica, sia rispettosa dell'identità di genere.

5. SOSTENERE in Conferenza territoriale Socio Sanitaria la parità di trattamento e di accesso ai servizi socio-sanitari e l'appropriatezza della cura secondo l'approccio della medicina di genere (art.10 comma 1) e la completa COLLABORAZIONE con la Regione nella diffusione delle campagne di comunicazione, informazione e sensibilizzazione sulla salute di genere, sulle patologie genere-specifiche, sulla differenza di genere nella prevenzione e trattamento, anche in applicazione della legge 29 luglio 1975, n. 405 (Istituzione dei consultori familiari) e della legge 22 maggio 1978, n. 194 (Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza) per il buon funzionamento dei servizi per la maternità e paternità responsabili, l'educazione sessuale e la contraccezione, l'accoglienza integrata delle donne che hanno subito violenza, nonché di tutela del benessere delle donne e delle ragazze. In particolare a SOSTENERE in Conferenza territoriale Socio Sanitaria la promozione delle piattaforme formative messe in campo dall'Agenzia sanitaria e sociale dalle Aziende del Servizio sanitario regionale in tema di garanzie di equità, rispetto delle differenze e contrasto alle disuguaglianze, sia nei confronti degli utenti che degli operatori (art.10 e articolo 11).

6. PROMUOVERE il coinvolgimento delle bambine, delle ragazze e delle donne nell'attività sportiva e motoria in collaborazione con associazioni sportive; la consapevolezza di genere; i programmi di educazione e formazione sulla cultura sportiva femminile, nonché la costituzione di reti di donne nelle scienze sportive (art.12 comma 3).

7. INSERIRE nello Statuto comunale la possibilità di costituzione di parte civile da parte dell'Ente nei processi aventi ad oggetto la violenza contro le donne per fatti di forte rilevanza pubblica e comunque ogni volta che lo si ritenga opportuno (art.26 comma 1).

8. VALORIZZARE le competenze delle dipendenti comunali attraverso l'attività dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità che operano nell'Ente per il benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) e i relativi Piani azioni positive (art. 27 comma 4). In particolare a tal fine ci impegniamo a monitorare gli incarichi conferiti e le relative indennità al fine di individuare eventuali differenziali retributivi tra donne e uomini e promuovere le conseguenti azioni correttive; adottare iniziative per favorire il riequilibrio di genere nelle attività e nelle posizioni gerarchiche ove sussista un divario fra i generi e ad adottare soluzioni conciliative dei tempi di vita e di lavoro (art. 28 comma 1) e a porre attenzione al tema delle molestie sui luoghi di lavoro.

9. PROMUOVERE, anche in collaborazione con i Centri per l'impiego, offerte lavorative dirette a incrementare il lavoro femminile di tutte le età (art.29 comma 3) e in settori a bassa presenza femminile; DIFFONDERE la conoscenza delle funzioni della Consigliera di parità della Provincia di Modena, nominata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Decreto legge 198/2006) quale organismo di garanzia e vigilanza nel rispetto della legislazione di parità in ambito lavorativo (normativa contributiva, parità salariale, congedi parentali, flessibilità oraria e organizzativa, ecc.).

10. RISPONDERE ai bisogni conciliativi espressi da persone e famiglie migliorando l'organizzazione dei servizi di pubblica utilità, individuando forme di flessibilità nell'assistenza agli anziani e nell'educazione dei bambini e delle bambine, sostenendo esperienze innovative di condivisione del lavoro e di uso delle nuove tecnologie, per promuovere cultura della condivisione del lavoro di cura tra uomini e donne all'interno delle famiglie e dei luoghi di lavoro; per neutralizzare gli stereotipi di ruolo (art. 33 comma 3a). Ci impegniamo anche a RICONOSCERE e SOSTENERE l'attività del/della caregiver familiare istituita con la legge regionale n.2/2014 (art. 33 comma 3e).

11. ADOTTARE nell'ambito dei DUP, Documento unico di programmazione e di indirizzo locale e di tutti gli strumenti di pianificazione le misure integrate di sostegno alla rimozione di ogni forma di discriminazione socio-economica, culturale e strutturale delle donne secondo il principio di trasversalità degli interventi in ogni ambito della vita sociale, anche attraverso le azioni messe in campo dalla Regione per l'applicazione della legge 8 marzo 2000 n.33 per l'adozione dei piani territoriali degli orari, la costituzione di banche dei tempi, la riorganizzazione dei servizi per una migliore convivenza solidale ed un maggior benessere della popolazione (art. 33 comma 3 e 4).

12. COSTITUIRCI parte attiva nella segnalazione al CORECOM di ogni pubblicità lesiva dell'immagine femminile (art 34 comma 1 e 2).

13. SVILUPPARE la consapevolezza all'interno dell'Ente di una dimensione di genere in tutte le politiche cittadine, a partire dallo studio del loro impatto sulla vita di donne e uomini, anche attraverso il Bilancio di genere, al fine di favorire azioni positive per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e la condivisione delle responsabilità di cura (art.36 comma 3). In particolare a tal fine ci impegniamo ad approfondire il tema del Bilancio di genere quando la Regione Emilia-Romagna uscirà con le linee di indirizzo per la sua realizzazione.

14. ADEGUARE le statistiche prodotte dagli uffici dei nostri Enti a una rilevazione, elaborazione e diffusione dei dati statistici locali in termini di genere (art.37 comma 1). In particolare ci impegniamo anche a collaborare con l'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere (impegno previsto anche nel *Protocollo d'Intesa*), trasmettendo dati e informazioni utili alla sua implementazione.

Per monitorare l'applicazione di questo *Patto di Modena* e per fornire un quadro unitario della dimensione di genere all'interno delle politiche provinciali, ISTITUIAMO il *Tavolo provinciale permanente per le politiche di genere* costituito dai/dalle delegati/e alle Pari opportunità dei diversi Comuni e dalla Consigliera di parità della Provincia di Modena, quale organo consultivo dell'Assemblea dei Sindaci, presieduto dalla delegata provinciale in materia di pari opportunità. Il Tavolo predisponde un report di monitoraggio che annualmente presenta all'Assemblea dei sindaci quale strumento di verifica e di valutazione del *Patto di Modena*.

L'Assemblea dei sindaci ha il controllo sull'attuazione del presente *Patto di Modena* e valuta di anno in anno i risultati ottenuti, avvalendosi del lavoro sviluppato dal *Tavolo provinciale delle politiche di genere* in raccordo con il Tavolo e Osservatorio permanenti regionali ex art 38 e 18 della Legge regionale 27 giugno 2014, n.6.

Con l'obiettivo di rafforzarne strumenti ed efficacia, gli Enti sottoscrittori l'Assemblea dei sindaci delegano il presidente della Provincia a formalizzare l'inserimento del presente Patto nella rete istituzionale dei protocolli d'intesa Regione-Comuni per l'attuazione della Legge regionale 27 giugno 2014, n.6.

APPENDICE

Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne approvato con atto n.39 il 7/03/2017

tra Prefettura di Modena, Provincia di Modena, Questura di Modena, Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Ufficio VIII ambito territoriale per la provincia di Modena, Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, Unione dei Comuni modenesi dell'Area Nord, Unione dei Comuni Terre di Castelli, Unione delle Terre d'Argine, Unione dei Comuni del Sorbara, Unione dei Comuni del Frignano, Comuni di: Modena, Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello, Formigine, Montese, Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro, Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico di Modena, Consigliera di Parità della Provincia di Modena, Associazioni "Gruppo Donne e Giustizia", "Casa delle donne contro la violenza Centro antiviolenza onlus", "Vivere Donna onlus- Centro antiviolenza", firmato l'8 marzo 2017.

Parte relativa ai COMPITI DELLA PROVINCIA E COMPITI UNIONI DEI COMUNI E AMMINISTRAZIONI COMUNALI

COMPITI DELLA PROVINCIA

1. sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando- attraverso iniziative e campagne mirate di prevenzione - il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo, nonché l'opinione pubblica per l'adozione di specifiche strategie;
2. coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio provinciale promuovendo, in particolare, le azioni intraprese in forma autonoma dalle Unioni dei Comuni e dai Comuni al fine di dare risposte operative alle esigenze/ bisogni espressi;
3. provvedere alla raccolta ed alla elaborazione dei dati forniti dagli altri Soggetti firmatari e dai detentori delle informazioni, allo scopo di monitorare l'andamento del fenomeno della violenza sulle donne;
4. partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare ed a rendere più efficaci le collaborazioni con Enti, Istituzioni, Organismi di parità, Associazioni, Servizi;
5. promuovere la formazione e dove necessario, coordinare- d'intesa con gli altri Soggetti firmatari- momenti dedicati ad una adeguata attività di formazione per operatori, assistenti sociali, Forze dell'ordine, insegnanti, operatori del terzo settore, al fine di acquisire e consolidare linguaggi e modalità d'intervento comuni;
6. collaborare con l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Ufficio VIII Ambito territoriale per la provincia di Modena con la Dirigenza scolastica e con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, nelle attività di prevenzione, educazione e divulgazione del fenomeno all'interno degli Istituti di istruzione e dei diversi Atenei e Facoltà;
7. amministrare, aggiornare e promuovere i contenuti del Sistema informativo provinciale sulla

violenza di genere e il relativo portale web dedicato, in collaborazione con tutti i Soggetti detentori delle informazioni.

COMPITI UNIONI DEI COMUNI E AMMINISTRAZIONI COMUNALI

In base alla distinzione fra i tre diversi livelli di prevenzione previsti dal Piano Regionale contro la violenza di genere alle donne, i compiti dei Comuni e delle Unioni di Comuni possono distinguersi in:

AZIONI DI PREVENZIONE “PRIMARIA” (INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE)

14. promuovere, sostenere, gestire e diffondere iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne, la cultura della non violenza e la cultura della non discriminazione tra uomini e donne;
15. collaborare in particolare con l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna- Ufficio VIII Ambito territoriale per la provincia di Modena, con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e con la Dirigenza scolastica del territorio di riferimento per la programmazione di interventi formativi inerenti l'educazione all'affettività, la parità tra uomini e donne, l'emersione degli stereotipi di genere; promuovendo il rispetto reciproco tra uomini e donne, il concetto di comunità e facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto;
16. promuovere, anche attraverso i Tavoli operativi distrettuali, la messa in rete delle diverse azioni realizzate nei territori a contrasto del fenomeno;
17. collaborare con la Provincia di Modena per l'aggiornamento del Sistema informativo provinciale dedicato alla violenza di genere.

AZIONI DI PREVENZIONE “SECONDARIA” (EMERSIONE E INDIVIDUAZIONE CASI DI VIOLENZA)

1. attivare e/o consolidare un primo livello di ascolto e accoglienza fortemente ancorato alla realtà locale;
2. collaborare con gli altri Soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione, aggiornamento delle operatrici e degli operatori coinvolti nell'accoglienza – consulenza - orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza, così come previsto dal “Piano regionale contro la violenza di genere” e da ciascun Protocollo operativo distrettuale;
3. partecipare ad incontri di scambio e di formazione organizzati da altri Soggetti firmatari a livello provinciale;
4. sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte (chi agisce e chi subisce violenza), utilizzando le reti presenti a livello provinciale e distrettuale unitamente al Centro LDV (Liberiamoci dalla violenza – Centro di accompagnamento al cambiamento per uomini dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena - Servizio sanitario regionale Emilia Romagna) attivo sul territorio provinciale dal dicembre 2011 e in collaborazione con le Associazioni, Centri antiviolenza.

AZIONI DI PREVENZIONE “TERZIARIA” O “DI PROTEZIONE” (RISPOSTE ED INTERVENTI ALLA RICHIESTA DI AIUTO O RILEVAZIONE SITUAZIONI DI VIOLENZA)

- individuare le reti da attivare sia per far emergere le capacità della persona di far fronte alla situazione traumatica subita, sia per un sostegno da parte della rete familiare allargata o della comunità in cui vive la persona;
- indirizzare le donne alle Associazioni che si occupano di violenza maschile sulle donne e Centri antiviolenza affinché possano agire attraverso una relazione qualificata di aiuto e di sostegno per consentire loro maggiori possibilità di scelte autonome e di uscita dalla relazione violenta, in grado di instaurare una relazione di aiuto qualificata con le donne in

difficoltà a causa della violenza subita, stimolando l'attivazione di reti familiari, distrettuali e comunitarie e di promuovere la partecipazione attiva della donna;

- potenziare la già esistente integrazione tra interventi sociali sanitari e socio-sanitari per assicurare una globalità di sostegno;
- sostenere, potenziare e promuovere la rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine, terzo settore ed Enti locali, così come previsto dai Protocolli operativi distrettuali e, laddove non fossero presenti, anche attraverso la stesura di accordi operativi locali;
- garantire luoghi adeguati per l'accoglienza e la tutela delle situazioni necessarie di protezione al fine di intervenire sul fenomeno della violenza assistita;
- mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza, anche con valenza interdistrettuale;
- sensibilizzare i rispettivi Corpi di Polizia Municipale per una attenzione particolare verso segnali o episodi, raccolti nelle attività di servizio, che abbiano rilevanza ai fini del presente Protocollo o che possano testimoniare il compimento o la minaccia del compimento di azioni aggressive nei confronti di donne.

Atto n. 195 del 05/12/2017

Oggetto: PATTO DI MODENA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE IN APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL SULLA BASE DELLA LEGGE PER LA PARITA' DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA N.6/2014. APPROVAZIONE

Pagina 1 di 1

ATTO DEL PRESIDENTE

L'Atto del Presidente n. 195 del 05/12/2017 è pubblicato all'Albo Pretorio di questa Provincia, per quindici giorni consecutivi, a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 05/12/2017

L'incaricato alla pubblicazione
VACCARI NICOLETTA

Originale firmato digitalmente